

di ANGELO FOLETTTO
(angelo.foletto@gmail.com)

LE STAGIONI DI KUIJKEN

Vivaldi: *Le quattro stagioni. Concerto per violoncello RV 403. Sonata in Re minore "La Follia".*

La Petite Bande. Sigiswald Kuijken, direttore, violoncello di spalla e violino. Sara Kuijken, Luis Otavio Santos, Dmitry Badiarov, violini; Marleen Thiers, viola; Frank Agsteribe, clavicembalo

Accent, 2007
reg.: 2006 durata: 59'

★★★★★
STANDING OVATION



Prima ancora di leggere bene l'intestazione, sapevamo che se Kuijken aveva deciso di registrare ancora le *Stagioni*, una ragione seria c'era. Più d'una, in effetti. La prima s'è capita appena iniziato l'ascolto: *Stagioni* del tutto nuove, per il tono e il colore. Un po' meno spiritate del solito ma cariche di umori più malinconici e di colori più ambrati: suadenti in modo speciale nei tempi lenti, aggressivamente differenziate per le tinte e saporosamente mordenti nelle architetture degli Allegro. Sorprendente il suono nuovo e così naturalmente "giusto", cavato dagli inflazionatissimi concerti. Un'esecuzione da

collocare subito tra le migliori a disposizione, tra le centinaia con strumenti antichi (una storia nella storia esecutiva che proprio la Petite Bande e Kuijken dischiusero oltre 30 anni fa). Ma il dato musical-interpretativo in senso stretto era anche sostenuto da due innovative e molto influenti decisioni: l'adozione di un organico cameristico, poco più che un classico quartetto d'archi (tre violini, una viola, una violoncello e un clavicembalo). La seconda riguarda la natura del violoncello: il "violoncello di spalla" è un singolare strumento "da braccio" in uso ai tempi di Vivaldi (e poco oltre), alla cui sorte Kuijken decise di dedicarsi, prima teoricamente e poi concretamente da quando nel febbraio 2004 Badiarov (qui, anche uno dei solisti) gliene costruì un prototipo dimostratosi soddisfacente sia per lo studioso sia per lo strumentista prontamente convertito. Il primo esito esecutivo coincide con queste *Stagioni* "cameristiche": è probabile che del "violoncello di spalla" si parlerà ancora. L'impatto è più che sorprendente (il suono di un violoncello piccolo, ma con l'agilità di un violino e il timbro bronzeo, ambrato ma più penetrante, della viola d'amore), come attesta anche il *Concerto per violoncello*. Si ascolti in proposito il fascinoso riequilibrio di parti e di piani contrappuntistici svelati nella *Sonata "La follia"* che acquisisce una visionarietà ancora più inquieta. Visti i risultati, non c'è che da augurarsi che di questo "nuovo" strumento si parli ancora.

VITA SCONOSCIUTA DI SCARLATTI

Aa.vv. - Leprino: *Un gioco ardito. Dodici variazioni tematiche su Domenico Scarlatti*

musiche di D. Scarlatti reinterpretate e rielaborate da Cappelletti, Caselli, Corghi, Falzone, Gaslini, Laganà, Nieder, Le Orme, Pisati, Sciarrino, Torres Maldonado, Traversi, Viel

Ruggerò Laganà, clavicembalo

Shel Shapiro, voce recitante. Compagnia di marionette Carlo Colla & Figli

Regia e sceneggiatura di Francesco Leprino

Dvd Al Gran Sole, 2007
reg.: 2006 durata: 98'

★★★



Continua la felice consuetudine musical-cinematografica di Leprino, che si dedica con passione a cavare ragioni biografiche avvincenti da un musicista che della sua vita non artistica ha lasciato ben poche testimonianze. Se per Mozart non c'era che l'imbarazzo della scelta, e la sceneggiatura ave-

va individuato un itinerario suggestivo, qui l'operazione si muove all'incontrario: cercando di "usare" la musica, sia quella clavicembalistica originale sia quella ricreata da alcuni autori di oggi, per incollare i frammenti biografici fino a dare il senso d'una vita che in realtà rimane sempre non svelata. Lo spunto di partenza, le testimonianze di Charles Burney (e altri documenti d'epoca) incarnato da una raffinata marionetta, è affidato al palcoscenico in miniatura dei Colla: un'immedesimazione d'ambiente e di tono espressivo giusta. Così come funziona proporre la musica in chiave narrativa oltre che sonora, anzi come nucleo espressivo esplicito di luoghi e destinatari che contarono nella vita dello Scarlatti più appartato ma estroso. A fare da collante storico-critico ci sono poi le testimonianze di oggi (da Saramago a Sciarrino, da Pestelli a Leonhardt, da Pagano alla Fadini e Baiano) che richiamano il ruolo artistico assoluto e la figura di musicista veramente europeo di questo figlio "degenerato", cioè subito allontanatosi dal mondo del melodramma che aveva reso celebre (sui nostri manuali, più lodato che studiato) il padre Alessandro.

Il giudizio del critico

- ★ soldi buttati
- ★★ merita un ascolto
- ★★★ interessante
- ★★★★ molto bello
- ★★★★★ da non perdere

STANDING OVATION: capolavoro